

# Oltre le fabbriche

## Radici e sviluppo della ricerca

Il libro *Oltre le fabbriche. Visioni evolutive per il Distretto della Sedia* rappresenta lo sviluppo di una ricerca condotta a partire dal 2010 dal Dipartimento di Ingegneria Civile e Architettura (DICAr) dell'Università degli Studi di Trieste, su proposta dell'Agenzia per lo Sviluppo del Distretto della Sedia (ASDI Sedia) di Manzano (UD), i cui primi risultati sono stati presentati nel 2011 nello studio *Strategie evolutive e modelli pilota per l'assetto spaziale ed economico/funzionale del Distretto della Sedia*.

Quest'ultimo – condotto da un gruppo multidisciplinare coordinato dall'economista Vittorio Torbianelli, dai professori architetti Giovanni Marras ed Elena Marchigiani, con la partecipazione della professoressa Ilaria Garofolo (ingegnere con specializzazione sugli aspetti tecnologici) e con la consulenza esterna dell'architetto Paola Cigalotto per quanto concerne gli aspetti urbanistici – si proponeva di esplorare, da una prospettiva libera e generale, le possibilità di attivare processi di trasformazione nell'organizzazione spaziale e urbanistica del territorio distrettuale, nelle funzioni delle

aree e nei possibili modi di riuso del patrimonio edilizio e infrastrutturale ivi insediato (a cominciare da quello industriale); lo scopo finale era quello di sostenere al meglio la difficile, ma appassionante, sfida evolutiva posta ad un contesto, interessato – al pari di altri distretti industriali italiani – da profondi mutamenti strutturali, sia nel tessuto economico produttivo, sia in quello sociale, che fra le altre conseguenze, comportano la rapida obsolescenza, la de-valorizzazione funzionale ed economica e spesso l'abbandono di molti spazi ed edifici.

L'analisi del contesto e l'indagine sulle opportunità progettuali condotta in occasione dello studio erano state ulteriormente arricchite grazie agli apporti di un "laboratorio didattico" tematico attivato (nell'anno accademico 2010-2011) nell'ambito del corso di "Economia Urbana" della Facoltà di Architettura dell'Università degli Studi di Trieste. Il coordinamento operativo del laboratorio era stato svolto dagli architetti Michelangelo Zanetti e Marina Bradičić, con ulteriori collaborazioni da parte degli architetti Tania Daneluz, Leonardo De Marchi, Elisa Ruzzier,

Ilaria Sagrati e di alcuni studenti del corso (Stefano Cova, Gianluca Croce, Lorenzo Pentassuglia, Andrea Peraz, Adriano Riosa ed Elisa Zammattio). Spunti e suggestioni utili al lavoro erano giunti anche dagli studenti Giulia Bassi, Diego Bertazzolo, Laura Biason, Andrea Bittesini, Sara Carciotti, Sanel Casula, Elena Colla, Daniel Crevatin, Elisa Crosilla, Vedran Cvetović, Giulia De-francesco, Enrica Di Luca, Giulia Di Pascoli, Luigi Erario, Silvia Grion, Tommaso Iaiza, Gianpiero Iurig, Andrea Kmet, Giorgia Liut, Marta Lombardi, Luca Maiello, Luca Mezzorana, Valentina Modonutti, Valeria Morucci, Fabiola Nanino, Chiara Padrone, Emanuele Palladino, Federica Padovani, Giulia Parzianello, Gaetano Peluso, Camilla Piazza, Daniel Piccinin, Andrea Pillan, Ermes Povoledo, Elisa Savino, Silvia Savonitto, Giulia Sponza, Chiara Valenta, Lara Zanette.

In un frangente nel quale è crescente la sensibilità da parte del mondo scientifico verso i temi dell'indebolimento delle aree produttive, prendendo atto del positivo riscontro e dell'apprezzamento espresso nei confronti dell'iniziativa avviata da ASDI Sedia

e dell'approccio conferito allo studio anche a livello di comunità distrettuale, è sembrato opportuno, sempre con il supporto di ASDI Sedia, compiere un ulteriore passo e collocare i contenuti dello studio originale in una cornice più ampia, avente carattere di testo vero e proprio, capace di arricchire i risultati precedentemente ottenuti con alcuni approfondimenti, con l'aggiunta di alcuni commenti da parte di illustri studiosi nazionali del mondo dei distretti e dando spazio, nell'introduzione e nelle conclusioni, alle più significative "voci del territorio".

Complessivamente il lavoro, pur mantenendo un carattere assolutamente esplorativo – e quindi necessitante, per trasformarsi in strumento operativo, di ben altri livelli di approfondimento e di valutazione – rappresenta comunque una prima lettura integrata dell'attuale "stato dello spazio" nel Distretto della Sedia, dalla quale si immagina possano scaturire riflessioni potenzialmente utili, a livello di comunità di distretto e di altre eventuali istituzioni, per avviare ragionamenti orientati a futuri piani di azione. Il testo è impostato su una

visione economica non edulcorata e piuttosto realistica della complessa fase di transizione economica e sociale nella quale si muove il Distretto della Sedia, al pari di altri distretti italiani, senza per questo mancare di sottolineare, sulla scorta di un "idealismo alla Beccattini", le opportunità profonde di rinnovamento. Esso delinea, grazie ad un primo passo nell'"unione dei piani", un quadro urbanistico integrato a livello di distretto, più confacente rispetto a quello tradizionale, fortemente frammentato, derivato da un approccio urbanistico elaborato quasi esclusivamente a livello "municipale"; propone, alla luce dei cambiamenti strutturali in atto e in un'ottica di "area vasta", una visione evolutiva per alcuni comparti spaziali del distretto ritenuti strategici suggerendo, attraverso alcune ipotesi progettuali, possibili modelli di intervento, sia sul piano degli strumenti urbanistici, sia su quello della promozione di investimenti in una prospettiva non formale di "sostenibilità" ambientale ma anche socio-economica del territorio; esplora, infine, le possibilità e i limiti del riutilizzo di aree e di edifici le cui funzioni e

qualità si sono fortemente indebolite, affrontando anche la questione del possibile recupero del "corpo fisico" degli edifici esistenti per fini differenti.